



IL GRANDE CUORE DEGLI ALPINI

in questo numero

- 2 - Cosa bolle in pentola...
- 3 - Editoriale - "Fratelli nella pietra"
- 4-5-6-7 - Storia - 50. Anniversario del Terremoto in Friuli
- 8-9 - La naja ieri - L'inno degli alpini skiatori - Seguito cosa bolle...
- 10-11 - La naja oggi - Ufficio Storico S.M.E. - Esercitazione Iron Hail 2026
- 12-13 - La Sezione - 97. Adunata Nazionale Genova
- 14 - La Sezione - Rinnovo Direttivo Sezionale
- 15 - La Sezione - 11. Festa della Famiglia
- 16 - La Sezione - Raduno Triveneto a Gemona
- 17 - Dai Gruppi - Le attività del Gruppo di Venezia
- 18 - Dai Gruppi - Mestre Arrampilandia - Il nuovo Capogruppo di Mestre
- 19 - Dai Gruppi - San Donà di Piave: Martiri e foibe
- 20 - Dai Gruppi - San Stino di Livenza: 40. di rifondazione
- 21 - Istantanee di vita associativa
- 22 - Rigoni Stern e "L'Altipiano"
- 23 - "Andati Avanti"
- 24 - L'Adunata Nazionale cade sempre nel giorno "della festa della mamma".

In copertina: la torre del castello di Gemona, imbandierata a festa in occasione del Raduno del 3° Raggruppamento "Triveneto", 21 giugno 2026. (Foto di Mario Urfi)



GIUGNO 2026 - Alzabandiera per la XII Festa della Famiglia.

(Foto di Giuseppe Cassetta)



Presidente **FRANCO MUNARINI**

Direttore responsabile **ALVISE SPERANDIO**

Comitato di Redazione: Alvise ROMANELLI (redattore),
Alberto BONFIGLIO, Mario FORMENTON (Grafica e impaginazione)
Sede: Cannaregio (Sant'Alvise), calle del Capitello 3161/a
30121 Venezia - Telefono e fax 041721964

www.alpinivenezia.it - mail: venezia@ana.it

Stampa: SAN GAETANO - Scuola di Formazione Professionale - Vicenza

Questo numero di Quota Zero come potrete vedere e leggere nel giornale è pieno di avvenimenti che si sono svolti in questa prima metà del 2026 e che erano già stati annunciati alla fine del 2025.

Merita che si faccia un piccolo bilancio associativo.

In gennaio si sono svolte gran parte delle Assemblee di Gruppo nelle quali si è avuto un solo cambio di Capogruppo: Marco Corò è stato eletto a Mestre al posto di Alberto Bonfiglio. Auguri a Marco e tante grazie ad Alberto per tutti i suoi anni di lavoro.

Il primo grande avvenimento dell'anno è stato il 90° di fondazione del Gruppo di San Donà, una bella festa che il Gruppo del Basso Piave ha organizzato ottimamente e che ha trovato un grande riscontro nella partecipazione numerosa degli alpini, della popolazione, delle altre associazioni d'Arma di San Donà e delle Autorità cittadine.

COSA BOLLE IN PENTOLA

di **FRANCO MUNARINI**

A Basovizza il 10 febbraio oltre che ad essere presenti alla cerimonia del Giorno del Ricordo, organizzata dal Comune di Trieste, per la prima volta abbiamo posato una corona a nome della Sezione e dei Gruppi di Fiume, Pola e Zara su una stele vicina al monumento principale. Abbiamo intenzione di ripetere questo gesto anche in futuro; è doveroso pure ricordare che i nostri Gruppi di Mestre, San Donà e Portogruaro hanno partecipato alle cerimonie organizzate nello stesso giorno a Marghera, Eraclea e Portogruaro.

Subito a ridosso di questo impegno, il 15 febbraio, anche il Gruppo di San

Stino di Livenza ha organizzato un raduno per ricordare il 40° della sua rifondazione; purtroppo la cerimonia è stata rovinata da un nubifragio che proprio non ci voleva.

Genova, una bellissima Adunata Nazionale che ci siamo proprio goduti, sia per la bellezza della città sia per l'accoglienza che ci è stata fatta, alla faccia delle polemiche della vigilia, che ancora una volta dimostrano le nefaste conseguenze dei social dove pochi "individui" rovinano l'umore a tutti.

Hanno sfilato 80 alpini della nostra Sezione ai quali vanno aggiunti anche i nostri fratelli dei Gruppi di Fiume, Pola e Zara che come ogni anno, fino dall'Adunata Nazionale di Genova del 1952, iniziano la grande sfilata, in apertura.

Il "Campo Venezia", inteso come insieme di partecipanti, questa volta si è ritrovato in camerata presso l'Istituto

segue a pagina 8

FRATELLI NELLA PIETRA

Il 6 maggio 1976, alle 21:00, la terra del Friuli tremò con una furia che parve voler cancellare secoli di storia in pochi secondi. Una scossa di magnitudo 6.5 colpì con estrema violenza l'area. La polvere, sollevatasi densa nel buio da migliaia di edifici distrutti, avvolse decine di paesi e frazioni senza risparmiare anche le costruzioni più recenti. Nello stesso momento, mentre molte strutture resistevano parzialmente, la palazzina della caserma Goi-Pantanali di Gemona collassò quasi istantaneamente, intrappolando ventinove giovani militari che rimasero sotto le macerie.

Così un destino beffardo aveva deciso che gli Alpini della Brigata Julia, tra i primi ad accorrere in soccorso della popolazione, fossero in parte essi stessi vittime quella sera.

Il Friuli non dimentica il "miracolo" delle Penne Nere. In quelle valli ferite, gli Alpini portarono più delle braccia: portarono la dignità. Furono loro i primi a issare le tende, a distribuire il pane, a recuperare i corpi con una delicatezza commovente e a sgomberare le macerie per far posto alla vita.

Fu in quei mesi di fango e polvere che si rafforzò il legame indissolubile tra gli Alpini e la gente friulana, un'unione forgiata nel sacrificio e cementata dal "Cantiere Friuli".

Si scavò con le mani nude e il cuore gonfio di dolore: quella notte, l'Alpino non fu solo un soldato, ma un fratello, un figlio e un operaio della speranza.

Poche ore dopo il crollo, i reparti erano già operativi in tutti i comuni colpiti, da Gemona a Venzone ed Osoppo, dando vita a quel modello di intervento che ancora oggi viene ricordato come l'anima e l'embrione della moderna protezione civile.

Oggi, a cinquant'anni da quel boato, il ricordo di chi cadde alla Goi-Pantanali e in ogni angolo di questa terra non è solo una lapide fredda. È un monito di solidarietà. Gli Alpini hanno insegnato che, quando le montagne sembrano crollare, l'unica roccia su cui poggiare i piedi è l'aiuto reciproco.

Ogni anno, all'interno del perimetro della caserma, la stele commemorativa viene onorata con la deposizione

di una corona, alla presenza dei reduci e delle famiglie dei caduti, per mantenere vivo il ricordo di quei ragazzi che non fecero mai ritorno a casa.

Ricordare il terremoto del 1976 all'interno della caserma Goi-Pantanali di Gemona ha un significato particolare perché quel 6 maggio cambiò le vite dei friulani e anche quelle dei soldati che vi prestavano servizio, delle famiglie dei 29 giovani che vi persero la vita. La maggior parte erano della Julia, artiglieri da montagna dei gruppi



Monumento ai soldati caduti caserma Goi Pantanali di Gemona

Conegliano, Belluno e Udine, genieri alpini della Compagnia pionieri e autieri alpini del battaglione logistico.

È giunto il momento – è stato evidenziato – che oltre al ricordo si affidi ai giovani il compito di testimoniare un compendio di valori suggellato nel "modello Friuli"; un modello forte della lezione e del composto contegno del popolo friulano, da subito rialzatosi per mettersi al lavoro.

La ricostruzione post terremoto 1976 in Friuli è stata e continua a essere paradigma non solo in Italia, ma nel mondo per quelle che sono state le normative, le modalità, l'organizzazione, la gestione e tempi di esecuzione. Portare avanti questo esempio è doveroso: lo dobbiamo ai padri di questo miracolo.

Alvise Romanelli

50° ANNIVERSARIO DEL



Alle 21:00:12 del 6 maggio 1976 un sisma di magnitudo 6.4 della scala Richter colpì il Friuli e i territori circostanti, con epicentro tra Gemona ed Arterga, a nord di Udine.

Furono attimi di grida soffocate, con le macerie che entrarono nella testa e nel cuore delle persone, conficcandosi nei loro animi. Le scosse furono di una violenza inimmaginabile, paragonabili solo ai due conflitti mondiali che quelle terre hanno combattuto nel Novecento.

Le particolari condizioni geologiche dell'area e dei suoli amplificarono di molto i danni: 77 comuni e 80.000 abitanti interessati, 965 morti (di cui 400 nella sola Gemona) e oltre 100.000 gli sfollati.

Tra l'11 e il 15 settembre successivi altre 4 scosse di magnitudo superiore a 5 interessarono la stessa area, rendendo ancor più drammatiche le già evidenti difficoltà.

La ricostruzione fu tuttavia molto rapida e organizzata, tanto da essere ancora oggi presa a modello. A due giorni dalla scossa principale il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia aveva già stanziato 10 miliardi di lire. Una settimana dopo il governo Moro V nominò Commissario straordinario Giuseppe Zamberletti, già sottosegretario agli Interni, a cui venne concessa carta bianca. In 10 anni tutto venne ricostruito sperimentando in quell'inedito contesto ed in una situazione di profonda, oggettiva difficoltà, una modalità nuova di relazione tra apparati pubblici, rappresentanze locali e forze sociali. Nacque in quell'occasione il primo embrione di Protezione civile, un modello di autonomia e di vera collaborazione istituzionale del Paese.

Aiuti e soccorsi arrivarono da ogni parte del mondo. Solo gli Stati Uniti d'America con il Programma AID-ANA stanziarono 53 milioni di dollari (pari a 118 miliardi di vecchie lire) e concessero l'uso della base aerea di Aviano. Il Congresso degli Stati Uniti volle sce-



gliere direttamente l'Associazione Nazionale degli Alpini come referente per l'attuazione del programma "Agency of International Development" di aiuti al Friuli.

Gli Alpini, infatti, erano in prima linea nella ricostruzione, avendo colto sin da subito la gravità della situazione, provvedendo ad organizzare nel più breve tempo possibile un'azione decisa di supporto alle popolazioni colpite. A seguito del Consiglio Direttivo Nazionale tenutosi a Milano il 15/05/1976 il presidente Franco Bertagnoli prese immediatamente contatto con i sindaci e le Autorità delle zone terremotate, dando avvio alla cosiddetta "Operazione Friuli 1976".

L'obiettivo era di intervenire sulle abitazioni ritenute riparabili mettendo a disposizione forza lavoro e mezzi, in modo tale da risolvere la situazione prima dell'arrivo dell'inverno. Si costituirono così 11 cantieri di lavoro, completamente autonomi e autosufficienti sotto il profilo organizzativo, economico, sanitario e religioso (S. Messa la domenica e nei giorni prescritti). Ogni cantiere era coordinato da un geometra, un ingegnere e un contabile, e poteva contare su una forza di circa 100 uomini suddivisi in 20 squadre da mettere a disposizione dei proprietari delle case di-



Sotto il titolo, il campanile e il duomo di Venzone dopo la scossa del 6 maggio 1976. Qui sopra: la disperazione degli abitanti

chiarate sinistrate. Infine, in ogni cantiere, era presente una forza lavoro di 30 muratori, 8 carpentieri, un idraulico, un elettricista, un falegname e 59 manovali.

In 100 giorni di lavoro, a partire dal 14 giugno 1976, furono ripristinati 76 edifici pubblici, riparate 3.280 case, rifatti 63.000 mq di tetti, bonificate pareti rocciose e ricostruiti greti di fiumi. Un vero e proprio miracolo che ebbe risonanza in tutto il mondo.

Tra il 1977 ed il 1983 furono costruiti edifici di interesse pubblico, tra cui case per anziani nei comuni di Buja, Ma-

TERREMOTO IN FRIULI



Ciò che resta di una palazzina della Caserma Goi-Pantanali



Distribuzione pasti a Rivoli Bianchi, tra Ospedaletto e Venzone.

gnano in Riviera, Majano, Osoppo, Pordenone, San Daniele, Villa Santina e scuole nei comuni di Aviano, Maniago, Spilimbergo, Sacile, San Pietro al Natissone e Cividale. Periodici controlli effettuati da un'apposita Commissione governativa riscontrarono sempre la massima trasparenza amministrativa.

Gli 11 cantieri di lavoro erano ubicati a Magnano in Riviera, Attimis, Buja, Gemona del Friuli, Villa Santina, Majano, Moggio Udinese, Osoppo, Cavazzo Carnico, Pinzano, Vedronza. In quello di Magnano in Riviera operarono anche 49 volontari della Sezione A.N.A. Venezia, tra alpini e simpatizzanti: Renzo Abbo, Vittorio Artusi, Luigi Bacchetta, Beniamino Berto, Renzo Bettin, Renzo Bettolo, Giorgio Bodegher, Enzo Bottaretto, Giovanni Bovo, Aristide Broccardo, Dino e Renzo Cagnin, Lino Cappelletto, Ettore Cazzola (Segretario Sezionale), Renzo Cesareo, Carlo Chiavegatto, Luigi Dazzan, Tullio De Fonzo, Sandro Di Stefano, Paolo Faedo, Massimo Falchetta, Giuseppe Favaro, Abramo Gasparini, Valerio Kraul, Delfio e Giuseppe Longo, Giuliano Maccatrozzo, Enzo Maso, Renato Orlandini, Andrea Ortigara, G. Pacchielon, Guerrino Paggiaro, Giorgio Pastrello, Arrigo Pegoraro, Antonio Peretti, Guido Pettarin, Giovanni Piz-

zato, Domenico Portinari, Franco Pottais, Bruno Sclisizzi, Renato Semenzato, Bruno Serdoz, Lucio Simonotto, Danio Torelli, Sergio Toso, Augusto Vanzella, Emilio Vianello e Eldo Zancanaro. A tutti loro, per il contributo dato all'opera di ricostruzione, l'ANA assegnò una medaglia ricordo e un diploma.

I cantieri di lavoro istituiti dall'ANA furono fondamentali non soltanto per la ricostruzione ma legarono ancora di più nell'affetto gli alpini con il Friuli.

Anche le Poste diedero il proprio contributo. Già a partire dal 7 maggio, e sino al 31 maggio compreso (con una tolleranza sino al 4 giugno), si poté spedire corrispondenza senza usare francobolli. Era sufficiente portare la corrispondenza da spedire nei tanti uffici mobili allestiti in quelle zone. Le missive ricevevano uno speciale bollo "ZONA TERREMOTATA SPROVVISTA DI FRANCOBOLLI", realizzato in varie fogge.



Le Poste garantiscono il servizio di corrispondenza anche nelle zone terremotate

50° ANNIVERSARIO DEL



La testimonianza di **Alessandro Sibilla**, classe 1942, Ufficiale Superiore del Comando del Genio Militare; all'epoca dei fatti Capitano presso la Caserma Goi-Pantanali ed oggi consigliere e segretario della Sezione ANA Venezia.



Dov'eri il 6 maggio 1976 alle ore 21.00?

A Gemona, ero a casa con il mio bambino di otto mesi quando abbiamo sentito muoversi tutto. La casa era in una zona di campagna e quindi fuori dal centro abitato.

Alla seconda scossa sono uscito in giardino ed ho visto che il muro di sassi lungo la strada era completamente crollato.

Di quel momento ricordo il gran caldo, il chiaro di luna e la tanta polvere nell'aria.

E poi?

Dal vicinato uscivano altre persone. Gli adulti non si rendevano ancora conto di cosa fosse accaduto.

Visto il mio lavoro – Servizio Attivo con il grado di Capitano nella Compagnia Genio della Julia (Caserma Pantanali) - avevo dei teli tenda che ho utilizzato per predisporre un posto dove sistemare i bambini.

Ho pensato ad un primo aiuto alla mia famiglia, ma la preoccupazione immediatamente successiva era per quanto fosse occorso alla caserma ed ai loro occupanti.

Inforcata la bicicletta, nel raggiungerla, mi sono reso conto che la strada era stata distrutta.

Nessun mezzo poteva transitare per la presenza di macerie da tutte le parti.

E la caserma?

Devastazione! Un crollo generale con alcune poche eccezioni: il corpo di guardia, il circolo ufficiali.

Il maggior numero di vittime (se non ricordo male alcune decine) in caserma è occorso per il crollo degli edifici intrappolando in particolare quanti in quel momento si trovavano nelle docce!

Altre vittime e feriti ci sono stati fra i militari che quella sera erano in libera uscita.

Sul piazzale della caserma, unico ampio spazio ancora agibile, dopo alcune ore, cominciarono ad arrivare i soccorritori che portavano sia i feriti ma anche le prime salme.

Su questa caserma operava oltre che

la Cp Genio anche il Gruppo Artiglieria Conegliano e l'Autoreparto del BTG Logistico: immediata anche la loro partecipazione organizzata ai soccorsi, secondo le proprie competenze operative.

Con i fari degli automezzi si era illuminato il piazzale – non c'era energia elettrica – ed il medico della caserma si prendeva cura dei feriti e delle salme che nel frattempo i volontari portavano sul piazzale.

Ricordo che, come Compagnia Genio, avevamo attrezzature limitate (non c'era ancora il concetto di Protezione Civile). Dopo il terremoto c'è stato un progressivo aumento delle dotazioni e dei mezzi operativi a disposizione del Genio.

E Gemona con la sua gente?

Dopo le 22.00 abbiamo iniziato ad operare come soccorritori anche all'esterno della caserma.

Gemona: irriconoscibile! Le persone: espressioni sui volti che esprimevano voglia di reagire.

Dopo alcuni giorni iniziarono ad arrivare i soccorritori sia italiani che stranieri.

Al Comando Brigata ad Udine venne istituito il Centro Operativo Soccorso COS per interventi organizzati e strutturati.

Trascorso qualche giorno, iniziò



Venezia dopo le scosse del settembre 1976

TERREMOTO IN FRIULI



Un cartello che racchiude lo spirito indomito delle genti Friulane - Una via di Venzone - Magnano in Riviera, presso il cui cantiere di lavoro hanno operato gli alpini della Sezione di Venezia

l'esodo delle famiglie verso il litorale (Lignano, Bibione).

Cosa succede dopo questi primi giorni?

Inizia quella che può essere considerata una seconda fase. La Caserma ripristina la propria logistica.

Il Btg Genio del 4° Corpo d'Armata invia le macchine operatrici per lo sgombero delle macerie.

Soccorritori alpini: iniziative di singoli gruppi/associazioni. Importante è l'avvio organizzato dall'ANA dei cantieri di lavoro per la ricostruzione.

Ricoveri temporanei: arrivano le prime case mobili.

Ed il Capitano Sibilla?

Fresco di nomina a Capitano, doveva essere trasferito: inizialmente al COS (centro operativo di

soccorso) presso il Comando Brigata Julia ed a settembre al Btg. Genio Pionieri "Torre" supporto della Divisione Mantova a Remanzacco, al comando della Compagnia Parco, dove potei fare ulteriori esperienze nell'ambito del Genio Divisionale.

Per inciso, la mia esperienza nell'arma del Genio da S.Ten. era iniziata presso il secondo reggimento Genio a Trento che all'epoca era supporto del 4° C. A. Alpino ma non era considerato alpino: qui feci la mia esperienza nelle specialità mascheratori, fotoelettrici e pionieri.

A Remanzacco ho vissuto la seconda scossa di terremoto del 15 settembre 1976.

Anche in questo caso si partecipa attivamente con la messa a disposizione dei prefabbricati. Si coglie nelle persone un forte impatto che questa scossa ha provocato nelle loro sensibilità ed emotività.

L'accoglienza, che comunque veniva fatta a quanti intervenivano per prestare aiuto, era sempre ben accetta e fatta con grande dignità.

E dopo? Cosa resta di questa esperienza?

Prosegue la mia carriera militare e si realizza un sogno. Dopo un anno ritorno a Gemona come "alpino" per comandare la Compagnia Genio: dal 1977 al 1983.

Ho avuto l'opportunità di seguire la ricostruzione a tutto tondo: dalla caserma alla realizzazione dei basamenti per i prefabbricati fino alla rimozione di quest'ultimi quando la ricostruzione degli edifici si completa.

L'ultimo anno di comando è segnato da un nuovo cambio di incarico alla luce dell'esperienza professionale acquisita in questi anni del dopo terremoto.

Nel 1983 venni trasferito al Cdo Brigata Ufficio Logistico da dove potei realizzare con partecipazione l'ammodernamento di mezzi e materiali in dotazione ai reparti con particolare at-

tenzione a quelli del Genio, mantenendo anche contatti con la Direzione Lavori per le esigenze infrastrutturali ancora molto sentite nel dopo terremoto.

Nel 1987 venni trasferito alla Direzione Lavori di Udine con competenze su tutte le infrastrutture dell'area montana (Gemonese, Carnia e Tarvisiano) restando pertanto in continuità con la mia vita tra i reparti alpini, con il compito principale del coordinamento con le direzioni lavori dei civili nei progetti di ricostruzione.

Per dare ancora più valore a questo impegno civico, ho avuto la soddisfazione di aver contribuito alla ricostruzione della Chiesetta del terremoto: progetto esecutivo completamente a carico, oneri finanziari compresi, del Genio Difesa.

Il 6 maggio c'è un appuntamento canonico alla chiesetta per ricordare ...

Altro da aggiungere?

Nel 1994 trasferimento al Comando Genio di Padova e nel 1999 il congedo.

Si può dimenticare Gemona?

Impossibile.

La presente intervista è stata raccolta dall'alpino Marino Marian, referente Centro Studi ANA per la Sezione di Venezia, nell'ambito della raccolta di testimonianze promossa dallo stesso Centro Studi dell'ANA Nazionale.

COSA BOLLE IN PENTOLA

seguito da pagina 2

Don Bosco a Sampierdarena: tutti in collegio!

E poi nella prima domenica di giugno la Festa della Famiglia alpina a Cinto di Caomaggiore dove abbiamo accolto poco meno di 180 ospiti. Un lavoro importante che ha coinvolto amici alpini dei Gruppi di San Donà, Spinea, Mirano, Mestre, Portogruaro, San Stino.

Amici alpini ho detto più sopra per evidenziare lo spirito che ci coinvolge ormai da tredici anni e non solo per questa festa.

Cosa ci attende per la seconda metà di quest'anno: domenica 21 giugno il Raduno di Raggruppamento a Gemona, con molte iniziative a ricordo del terremoto del 1976 che a suo tempo ci aveva coinvolto sia per la presenza di nostri alpini in servizio al momento della tragedia che per la partecipazione di più di 50 volontari ai lavori di ricostruzione.

Il 19 settembre ricorderemo il 154° di istituzione delle Truppe Alpine e il nostro Patrono S. Maurizio al Tempio Votivo del Lido; nella stessa giornata torneremo a fare un Consiglio Direttivo Sezionale a Venezia dopo tanti anni; ricordo che queste riunioni sono state rese itineranti tra i Gruppi della Sezione per superare le difficoltà logistiche della nostra Sezione.

L'11 ottobre saremo impegnati per la Festa della Madonna del Don, quest'anno in versione solenne.

E' la quinta volta che abbiamo l'onore e la responsabilità di organizzare questo avvenimento con la presenza del Labaro Nazionale e della Presidenza dell'ANA.

Questo impegno ci vede tranquilli per la consapevolezza di avere la collaborazione di tutti i Gruppi della Sezione e della grande esperienza che abbiamo acquisito nelle precedenti 59 edizioni.

Come potete vedere, gli impegni e i bei momenti non ci sono mancati e tanti altri ci attendono: continuiamo così!!

Il Presidente
Franco Munarini

L'Inno de

INNO

I.
Sui lucenti tersi campi
Del nevaio sconfinato
Sorridenti al nostro fato
Noi corriam senza timor

Noi sappiamo ogni periglio
Delle altezze conquistate
E tra nubi e neviccate
Raddoppiam il nostro ardir.
Per chine ripide vertiginose
Cantando scivola lo skyator;
De' pini il fremito, l'azzurro cieco
A lui riempiono di gioia il cor.

II.
Quando il sol splende radioso
Su per l'erta faticata
O con luce delicata,
A noi l'astro bianco appar,

Allor squilla il nostro riso
Come squilla una fantara,
Lieta riso che rischiera,
Che de' forti è una virtù.

Per chine ripide vertiginose
Agile scivola lo skyator;
Nella purissima brezza montana
Ritempra l'animo sereno ognor.

III.
Se un nemico corre all'armi
Pe violare il patrio suolo
Fiero, vigile lo stuolo
Di noi tutti accorrerà.

Se morrem, morrem da prodi
Su nell'alto tra la neve,
E la morte sarà lieve
Perché Italia lo vorrà!

Per chine ripide vertiginose
Ardito scivola lo skyator;
Ei muove impavido verso la meta
E mai non dubita del suo valor.

CORRADO VENINI.

5ª Edizione

Versi di Corrado Venini.
Ufficiale negli Alpini.

Tempo di Marcia

ter - si - cam -
- de - ra - dio -
cor - re al - l'ar -

to Sor - ri - den - t
- ta O con lu -
- lo Fio - ro, vi -

- za ti - mor
- bian - co ap - pa
- cor - re - ra

Un vecchio fascicolo (con tanto di spartito musicale) trovato tanto tempo fa ad un mercatino. In copertina un'immagine e la scritta, versi di Corrado Venini, ufficiale nel 3° Alpini, "Inno degli Alpini e degli Skiatori" (esclusività di vendita per la Lombardia "Carisch & Co - Milano").

Il Capitano Corrado Venini nasce nel 1880 e sceglie dopo il liceo la carriera militare. Tenente nel 1903 viene assegnato alla neocostituita Compagnia Skiatori. Siamo ai primordi delle esercitazioni militari con gli sci e Venini nel 1909 compone l'inno; la musica è di Vittorio Baravalle.

Il testo comincia con: "Sui lucenti e tersi campi, del nevaio sconfinato, sorridenti al nostro fato noi corriam senza timor."

E il ritornello: "Per chine ripide vertiginose, cantando scivola lo Skiator;

degli Alpini Skiatori



dé pini il fremito, l'azzurro cielo, a lui riempiono di gioia il cor".

Venini nel 1912 entra in forza al 5° Reggimento e nel 1913 nella guerra Italo / Turca è al comando di una Compagnia del Btg. "Vestone". Nella 1ª Guerra Mondiale nel 1916, con il nuovo Btg. "Monte Suello" viene inviato sull'Altopiano dei 7 Comuni per contrastare la Strafexpedition.

Cade in combattimento a Monte Maggio (Posina) e gli viene tributata la Medaglia d'Oro al valor militare. Rimane una sua commovente lettera/testamento indirizzata al figlio Giulio nato nel 1915, dove tra l'altro scrive "Se io

cado per la Patria, dovrai nella mia morte trovare una ragione in più per amare questa nostra Italia".

Il figlio Giulio, Tenente del 3° Reggimento Granatieri di Sardegna, muore nella campagna di Grecia nel 1941 a Lekdushaj ed anch'egli viene decorato di Medaglia d'Oro al valor militare.

A Milano una via è dedicata a loro e a Como una Scuola Elementare è intitolata: "Medaglie d'Oro al V.M. Corrado e Giulio Venini".

Geniere Alpino
Sandro Vio

Riaperto alle ricerche e alla pubblica consultazione l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito



Il patrimonio archivistico torna accessibile dopo un complesso intervento volto all'aggiornamento degli standard di sicurezza e conservazione. Il 7 maggio 2026, alla presenza del Sig. Sottocapo di SME, Generale di C.A. Salvatore Cuoci, e di Autorità civili e militari si è svolta la cerimonia di riapertura dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito che, a partire dal giorno 11 maggio 2026, torna accessibile alle ricerche e alla pubblica consultazione dopo un complesso intervento di carattere strutturale volto all'aggiornamento degli standard di sicurezza e conservazione del patrimonio storico.

Momento culminante dell'evento è stata la visita alla mostra documentale che, attraverso un breve itinerario cronologico, ha permesso di far conoscere l'importanza e il pregio del patrimonio archivistico conservato e, al tempo stesso, di ripercorrere i momenti salienti della storia

d'Italia e della Forza Armata, a partire dal Risorgimento fino ai giorni nostri.

Con la riapertura, l'Ufficio Storico introduce un'importante misura di facilitazione in favore del pubblico liberalizzando a canone zero l'utilizzo delle riproduzioni di testi e immagini tratte dalle proprie raccolte archivistiche, permanendo il solo obbligo di citare le fonti proprietarie risalenti all'Archivio Storico dello SME (AUSSME).

In tal modo la F.A. intende garantire a chiunque l'accesso al proprio patrimonio storico-culturale e, al contempo, favorirne la diffusione, la conoscenza e il libero utilizzo nella ferma convinzione che questa possibilità rappresenti un concreto strumento di crescita culturale e di sviluppo economico e sociale.

Fonte Comunicazione SME

ESERCITAZIONI/Conclusa in Slovenia la “Iron Hail 2026”



L'attività addestrativa ha coinvolto la 14ª Batteria obici del 3º Reggimento artiglieria terrestre da montagna. Si è conclusa nell'area addestrativa di Postojna, in Slovenia, l'esercitazione “Iron Hail 2026”, principale attività addestrativa annuale dell'Esercito sloveno per il tiro indiretto di artiglieria, alla quale ha preso parte la 14ª Batteria obici del 3º Reggimento artiglieria terrestre da montagna.

Svoltasi dal 12 al 16 aprile, l'attività ha interessato i reparti della 72ª Brigata slovena, assetti aerei nazionali e l'unità italiana, in esercizi di tiro diurno e notturno con mortai da 60 e 120 mm e obici sloveni da 155 mm e italiani da 105 mm.

Nel corso dell'esercitazione sono state condotte anche missioni integrate di supporto aereo ravvicinato e di soppressione delle difese avversarie, con gli osservatori del fuoco italiani e sloveni che si sono alternati nella regolazione del tiro delle rispettive batterie. Nell'area di Počuk sono stati inoltre

impiegati droni a pilotaggio remoto a supporto dell'osservazione e dell'acquisizione degli obiettivi. Il personale italiano ha operato con i sistemi aerei senza pilota “Radon X” e “Xenon”. L'impiego di questi sistemi conferma la crescente centralità dei dispositivi a pilotaggio remoto nei moderni scenari operativi, in particolare nelle attività di sorveglianza e acquisizione obiettivi per la capacità di fornire ai comandanti dei quadri aggiornati della situazione operativa e tempi di reazione più rapidi.

L'attività ha contribuito a rafforzare l'interoperabilità tra le unità italiane e slovene e la cooperazione sviluppata nell'ambito della Multinational Land Force (MLF), formazione multinazionale a guida italiana che riunisce Italia, Slovenia e Ungheria. Il 3º reggimento artiglieria terrestre da montagna appartiene alla Brigata Alpina Julia, che rappresenta il principale contributo nazionale alla MLF.

Fonte Comunicazione Esercito

97^a Adunata Na



Il reportage fotografico sull'Adunata di Genova è di Giuseppe Cassetta, Capogruppo Ana di Cavarzere e Cona.

Il vessillo scortato dal Presidente Munarini apre lo sfilamento della Sezione.



Gli alpini veneziani posano presso l'Istituto Don Bosco che li ha ospitati nella tre giorni genovese.

A destra: I Gruppi esuli Pola, Fiume e Zara attendono l'avvio dello sfilamento



zionale Genova



Il Presidente Munarini accolto dal sindaco di Genova Ilaria Salis.



Sopra: Alpini veneziani posano con il Ministro della Difesa Crosetto. Sotto: Anche il Gruppo di San Michele al Tagliamento attende di sfilare tra le fila della Sezione.



Un momento della sentita celebrazione della S. Messa in ricordo degli alpini di Pola, Fiume e Zara "andati avanti"



C'è anche chi ne approfitta per un giro al porto...

RINNOVO DIRETTIVO SEZIONALE

PRESIDENTE

Franco Munarini

VICEPRESIDENTE
Luca Chimenton

VICEPRESIDENTE
VICARIO Vitaliano
Pistolato

VICEPRESIDENTE
Alvise Romanelli

SEGRETARIO
Alessandro
Sibilla

TESORIERE
Alberto
Bonfiglio

CONSIGLIERI

BALDIN Marco (ref. Gr. Venezia)

BONFIGLIO Alberto (ref. Gr. Mestre)

CHIMENTON Luca (ref. Gr. Spinea e Scorzè)

DUIELLA Aldo (ref. Gr. Pola, Fiume e Zara)

PISTOLATO Vitaliano (ref. Gr. S. Stino di Livenza)

ROMANELLI Alvise (ref. Gr. Cavarzere e Cona)

ROSSETTI Maurizio (ref. Gr. Mira Riviera del Brenta)

SANDRON Sergio (ref. Gr. Portogruaro e Fossalta di Portogruaro)

TOFFOLO Giovanni (ref. Gr. S. Donà di Piave)

VERONESE Gabriele (ref. Gr. S. Michele al Tagliamento)

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

SERENA Paolo, SPINELLI Lucio e DAL Maschio Giovanni

XII EDIZIONE DELLA FESTA DELLA FAMIGLIA



Domenica 7 giugno 2026 presso la cantina la Ronciada di Cinto Caomaggiore (VE) si è tenuta la XII edizione della festa della famiglia, appuntamento sezionale ormai consolidato all'interno del calendario degli eventi sociali.

Come da fortunata e felice tradizione, anche quest'anno si è registrata la partecipazione di numerosi alpini della Sezione, giunti con i familiari a condividere una giornata in totale festa e comunione. Dopo una calorosa accoglienza con tanto di colazione e brioche, la giornata è proseguita con

l'alzabandiera alla presenza di vessillo e gagliardetti, la celebrazione della Santa Messa al campo, un sontuoso rancio alpino con carne allo spiedo e alla brace e infine tanti giochi per i più piccoli.

Nelle foto di questa pagina, a cura di Luigi Bacchetta, lo schieramento per l'alzabandiera (foto 1), due momenti della celebrazione eucaristica (foto 2 e 3), il Presidente sezionale Munarini con i sindaci di Cinto Caomaggiore e San Michele al Tagliamento (foto 4), il ricco rancio alpino ed il meritato riposo dei cuochi (foto 5 e 6).

RADUNO TRIVENETO A GEMONA DEL FRIULI

Domenica 21 giugno 2026, sotto un sole battente ed una leggera brezza di tramontana che ben poco è riuscita a mitigare gli oltre 35° raggiunti a metà giornata, si è conclusa la tre giorni legata al Raduno del 3° Raggruppamento ospitato quest'anno a Gemona del Friuli, nel cinquantesimo anniversario del terremoto che nel 1976 ha colpito il territorio friulano. Oltre 50.000 le penne nere presenti nei tre giorni di manifestazione, chiamata a concludere nel migliore dei modi due mesi dedicati "alla memoria del sisma del 1976 ed alla profonda riconoscenza per coloro che ci aiutarono", commenta Roberto Revelant, sindaco di Gemona. "15mila al-



pini aiutarono allora il Friuli terremotato a rinascere e tutti coloro che hanno partecipato al raduno hanno voluto ribadire la gratitudine per quanto fatto". Secondo l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, l'appuntamento ha rappresentato un momento di memoria, riconoscenza e identità collettiva: "l'immagine degli alpini è indissolubilmente legata alla storia della nostra terra e ai giorni più difficili vissuti dalle comunità friulane dopo il sisma. Fin dalle prime ore successive alla tragedia, le penne nere furono protagoniste dell'opera di soccorso e di quella straordinaria ricostruzione che ha dato vita al 'Modello Friuli', ancora oggi esempio a livello internazionale".

Il raduno Triveneto dell'ANA ha quindi costituito l'occasione per rinnovare il legame tra il territorio e il mondo alpino, fondato su valori di solidarietà, servizio, appartenenza e vicinanza alle comunità. "Il Friuli e la regione tutta è terra di alpini e quei valori fanno parte del Dna della nostra gente – ha commentato Zilli -. A cinquant'anni dal terremoto sentiamo il dovere di ricordare



chi ha contribuito a trasformare la disperazione in speranza e la sofferenza in dignità. Questo raduno rappresenta il grande abbraccio che il Friuli rivolge agli Alpini e a tutti coloro che, con generosità e spirito di servizio, hanno aiutato la nostra comunità a rialzarsi".

Il presidente della locale sezione ANA Ivo Del Negro non nasconde la propria soddisfazione, ed insieme l'emozione, per come si è svolto il Raduno: "Già alla vigilia – spiega – avevamo gli elementi per pensare che questa edizione sarebbe stata imponente. Abbiamo infatti coinvolto tutte le associazioni d'arma, che hanno risposto con una partecipazione singolare. Così a Gemona erano rappresentati tutti i corpi che hanno operato in Friuli dopo il sisma del 1976, dai bersaglieri ai marinai, dalla fanteria ai carabinieri" – precisa ancora Del Negro. Particolarmente numerosa è stata la partecipazione al seguito dei cantieri di lavoro dell'ANA, le strutture operative che furono messe in campo dopo il terremoto per rendere nuovamente agibili le case lesionate e che mobilitarono migliaia di volontari. Solo dietro ai vessilli dei vari cantieri ha sfilato un migliaio di persone. "Gli alpini sono al servizio quando serve, in qualsiasi momento, senza mai chiedersi perché, ma soprattutto per dare gratuitamente e per essere sempre presenti nelle emergenze" ricorda il Presidente nazionale Sebastiano Favero; gli fa eco il ministro per i rapporti col Parlamento Luca Cirianni, che conferma "gli alpini nel momento del bisogno ci sono sempre stati". Un'apparizione del tutto inas-



spettata, assistendo per un po' alla sfilata, l'ha riservata anche la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, presente per "ringraziare gli alpini e per una boccata di sano orgoglio nazionale". Anche la nostra Sezione ha ben figurato: un centinaio di presenze accompagnate da sei rappresentanti delle amministrazioni comunali del veneziano. Ad accompagnare alpini, vessillo e gagliardetti l'ormai tradizionale bandierone tricolore del Gruppo di Mirano, orgogliosamente sollevato al passaggio dinnanzi alla tribuna autorità. Al "passaggio della stecca" tra la sezione ANA di Gemona e quella di Treviso, che organizzerà la prossima adunata, è presente anche il presidente del Veneto, Alberto Stefani: "Gli alpini sono un orgoglio straordinario per la storia che rappresentano, ma anche per il futuro", dice. Poi la festa è proseguita lungo le strade di Gemona, vestita a festa, con bandiere tricolore e con la musica delle bande che risuona lungo le vie a sottolineare ancora una volta l'orgoglio alpino, l'orgoglio nazionale.



Nelle immagini: Gli alpini di San Michele al taglio-mento in attesa di sfilare; I Gruppi di Mira e Riviera del Brenta posano davanti alla caserma Goi di Pantanali di Gemona; Il passaggio della "stecca" da Gemona a Treviso, a fine sfilata; Anche i muli sfilano assieme agli alpini.

ATTIVITA' DEL GRUPPO VENEZIA



Tra le attività che hanno visto coinvolti gli alpini del centro storico veneziano ricordiamo la tradizionale collaborazione con l'AIL sabato 21 marzo 2026, presso il chiosco di Campo Santi Apostoli, per la vendita delle uova pasquali.

Giovedì 2 aprile 2026, una nutrita rap-

presentanza del Direttivo ha poi fatto visita agli anziani ospiti presso il Centro Servizi di San Lorenzo, nel sestiere di Castello, facendo dono di una trentina di colombe pasquali farcite in occasione della Santa Pasqua.

L'evento è stato reso possibile anche grazie al fondo istituito a fine 2025 in

memoria del socio alpino Bruno Marcolina con la collaborazione ed il contributo dei familiari.

In una foto di questa pagina, il col. Alessandro Sibilla con la sua armonica a bocca "scalda" gli alpini in previsione delle cante poi eseguite per festeggiare gli anziani residenti.



Martedì 2 giugno 2026, in occasione delle celebrazioni per la festa della Repubblica, il Presidente Munarini e gli alpini del Gruppo Venezia hanno incontrato per un breve saluto il neo eletto sindaco Simone Venturini in Piazza San Marco.

ARRAMPILANDIA 2026

Anche quest'anno alcuni Alpini della sezione di Venezia hanno portato il loro contributo per la buona riuscita del celebre appuntamento di arrampicate sulle mura della Chiesa dedicata a Gesù Lavoratore a Marghera.

L'associazione "Sgrafa Masegni", costituita nel 1997, dal 29 aprile al 01 maggio ha dato vita ancora una volta ad "Arrampilandia", una manifestazione di punta della festa patronale della chiesa di Gesù Lavoratore nella zona sud di Marghera. La manifestazione si è poi conclusa con una cena solidale, a cui hanno partecipato molti dei volontari impegnati nell'evento.

Quasi trent'anni di passione per la montagna da trasmettere alle nuove generazioni, permettendo ai

giovannissimi di avvicinare il mondo dell'arrampicata e del verticale.

Oltre un migliaio di bambini, provenienti da decine di scuole del veneziano e dall'hinterland, si sono messi alla prova, nei tre giorni, sulle strutture di arrampicata e su altre attività legate alla montagna.

A nome dell'intero gruppo degli "Sgrafa Masegni", di cui sono parte attiva, ringrazio quanti non hanno esitato ad indossare il loro Cappello per portare il loro contributo per la buona riuscita della manifestazione; ancora una volta, Alpini presenti, Alpini tra i bambini.

Angelo Scapin
Gruppo di Mestre



NUOVO CAPOGRUPPO DI MESTRE

Il 17 gennaio 2026 si è tenuta l'assemblea annuale dei Soci del gruppo di Mestre che ha eletto il nuovo capogruppo: l'alpino Marco Corò, classe 1981.

Il capogruppo uscente Alberto Bonfiglio, già in scadenza di mandato, passa il testimone e ringrazia Marco per la disponibilità ad assumere l'incarico onorando così le tradizioni del gruppo.

A Marco Corò i migliori auguri di buon lavoro e «zaino in spalla»!

90° DI FONDAZIONE DEL GRUPPO ALPINI SAN DONÀ DI PIAVE "BASSO PIAVE"



Lo scorso 1° febbraio 2026 si sono tenute le celebrazioni per il 90° anniversario della fondazione del Gruppo Alpini San Donà di Piave.

Alla cerimonia hanno presenziato l'on. Giorgia Andreuzza, deputata della Repubblica Italiana, la dott.ssa Silvia Susanna, Vicesindaco della Città Metropolitana e Sindaco di Musile di Piave, Massimiliano Rizzello, Presidente del Consiglio Comunale di San Donà di Piave, Claudio Marian, Sindaco di Noventa di Piave, Alessandra Sartoretto, Sindaco di Fossalta di Piave, Ernesto Ridolfi Assessore al Comune di Eraclea, Mirko Marin, Sindaco di Ceggia.

Hanno partecipato inoltre la fanfara alpina di Conegliano, Autorità Militari, le Associazioni combattentistiche d'arma e gli alpini della sezione di Venezia al completo.

Di seguito riportiamo il discorso pronunciato dal Capogruppo Vitaliano Pistolato, Vicepresidente vicario della Sezione di Venezia.

"Un doveroso saluto a tutte le Autorità Civili e Militari presenti ed a tutte le Associazioni Combattentistiche.

Per gli alpini oggi è motivo di soddisfazione partecipare alla cerimonia dell'Alzabandiera per condividere con la comunità che ci ospita la gioia di festeggiare la ricorrenza del 90° della fondazione del Gruppo Alpini di San Donà di Piave "Basso Piave" unitamente al 25° dell'inaugurazione della sede del Gruppo, interamente costruita dagli alpini, in Parco Europa.

Perché la denominazione "Basso Piave". Nel 1935 a fondare il Gruppo non furono solo gli Alpini di San Donà di Piave ma anche gli alpini dei comuni vicini: Musile di Piave, Noventa di Piave, Fossalta di Piave, Eraclea, Jesolo, Ceggia e Torre di Mosto.

Due compleanni importanti e significativi della nostra storia.

Come Associazione d'Arma siamo e saremo sempre fedeli all'impegno voluto dai nostri padri fondatori, ad essere fedeli e rispettosi dei principi fissati nella Costituzione della Repubblica Italiana.

Quando penso agli alpini, e ci penso spesso, la prima cosa che mi viene in mente sono le marce. Ci sono marce che non

si dimenticano, non per la neve, non per il gelo, ma per gli uomini che camminano l'uno accanto all'altro. Quelle immagini ci riportano ad un tempo duro ma pieno di dignità.

Un tempo che ci ricorda quanto sia prezioso il valore della vita e quanto sia necessario sperare in un futuro senza guerre, dove nessuno debba più camminare nel dolore.

Gli alpini hanno lasciato un'eredità che non si cancella, hanno lasciato la capacità di resistere, di rialzarsi e di credere che, nonostante tutto, il domani può essere migliore.

Un'occasione per riflettere su come poter meglio consolidare questo rapporto di collaborazione fatto di volontariato e di solidarietà.

Per non dimenticare. Viva l'Italia, Viva gli Alpini!"



ERACLEA, 10 febbraio 2026 – Nella ricorrenza del "Giorno del ricordo", istituito con legge 30.03.2004 n. 92 in ricordo delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, al fine di "conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale", è stata inaugurata la Panchina del Ricordo, una panchina dipinta con i colori del tricolore.

IL GRUPPO ALPINI DI SAN STINO DI LIVENZA FESTEGGIA IL 40° DALLA SUA RICOSTITUZIONE



Lo scorso 15 febbraio 2026 si sono tenuti i festeggiamenti per il 40° anniversario dalla ricostituzione del Gruppo Alpini “Tarcisio Martina”, con sede a Corbione di San Stino di Livenza. La storia del Gruppo ha attraversato svariate vicissitudini, tanto che dopo la sua fondazione nel 1932 promossa da un componente della locale Associazione combattenti e reduci, ha vissuto una prima ricostituzione il 3 giugno 1956, allorquando entrò a far parte della sezione di Venezia dopo il primo periodo vissuto sotto

la giurisdizione della sezione di Pordenone. Una seconda ricostituzione si rese poi necessaria il 24 febbraio 1986 dopo che gli iscritti erano scesi a solo tre unità ed il gagliardetto riconsegnato a Venezia. Nelle foto alcuni momenti della S. Messa celebrata nella parrocchiale di San Marco Evangelista, la prolusione a cura del Capogruppo Francesco Franzin, la deposizione di una corona di alloro presso il monumento ai Caduti, una fase della sfilata e l’immane brindisi con tanto di torta commemorativa.

ISTANTANEE DI VITA ASSOCIATIVA



Maggio 2026 - Un momento del raduno dell'82. Corso AUC, in occasione dell'adunata di Genova.



8 giugno 2026 - Il Consigliere nazionale Aldo Duiella, delegato ai contatti con le Sezioni Estere e Capogruppo del Gruppo ANA Zara, con l'amico Sergente Maggiore Paracadutista alpino Andrea Adomo MOVIM.



Maggio 2026 - Un momento del raduno del 74° corso AUC Artiglieria da Montagna.



22 marzo 2026 - Gli alpini di Mirano collaborano con l'AIL per la vendita delle uova pasquali.



2 giugno 2026 - Il Gruppo Venezia festeggia il compleanno dell'alpino Claudio Pescarolo, già direttore di sede sezionale.



10 febbraio 2026 - I Gagliardetti dei Gruppi esuli Pola, Fiume e Zara a Ba-sovizza insieme al vessillo sezionale ed a quello degli alpini paracadutisti.

Rigoni Stern e il suo Altipiano

Museo M9 a Mestre

Mario Rigoni Stern è uno di quegli autori che non passano mai di moda e di cui si ritorna continuamente ad occuparsi, indipendentemente dalle ricorrenze. Accade ora con una raccolta di saggi, uscita di recente, dal titolo "Le stagioni e i ricordi. Saggi su Mario Rigoni Stern" e con una mostra al museo M9 di Mestre intitolata "Altipiano. In cammino con Mario Rigoni Stern".

Nel primo caso si tratta di saggi in gran parte pubblicati singolarmente tra il 2016 e il 2024, organizzati in maniera organica seguendo non l'ordine cronologico in cui sono stati scritti ma – come aveva voluto a suo tempo Rigoni Stern – il tempo degli avvenimenti raccontati nell'opera dello scrittore: l'Ottocento e la Grande Guerra, il dopoguerra e la seconda Guerra Mondiale, il secondo dopoguerra, il Novecento ed i testi incentrati sui temi della natura, per finire con "Stagioni" l'ultima opera di Rigoni Stern, considerata suo testamento letterario.

Nei saggi, in totale undici a cura di Sergio Di Benedetto, studioso tra i più acuti ed appassionati dello scrittore asiaghese, viene evidenziata la capacità dell'autore del "Sergente nella neve" di rovesciare il suo essere anacronistico rispetto alla superficie della contemporaneità, nonché di risultare appartato e liminale, di transizione sia geograficamente che culturalmente, in altrettanti punti di forza della sua opera. Secondo il curatore, in Rigoni Stern la distanza diviene forza, la marginalità diventa capacità di sguardo penetrante, tanto per scorgere la traccia del lepre e dell'urogallo, quanto per leggere i fenomeni complessi della civiltà contemporanea; il suo essere sulla soglia rende possibile l'abitare sincronico di tempi differenti: il passato, il presente, il futuro.

Pur perseguendo tenacemente il ruolo di custode della memoria (sia questa personale, familiare e soprattutto comunitaria), grazie alla sua capacità di riannodare l'io al noi, l'umano al naturale, le pieghe della microstoria con le ampie arcate della macrostoria, Rigoni Stern ha saputo fare della sua anacronia con il suo tempo profezia e sintonia



con il futuro, che egli intuisce e vede già in movimento.

Ed è in questo passaggio che viene finalmente restituita allo scrittore di Asiago, che da sempre vanta più imitatori che studiosi, la sua dimensione di autore contemporaneo ed europeo, a cui inevitabilmente gli scrittori del XXI secolo non possono non

guardare. Di Benedetto teorizza infatti nel progressivo emergere e prevalere letterario degli spazi montani e della semplicità che la montagna sembrerebbe garantire, la ricerca di un'armonia smarrita con l'universo animale, il rispetto per ciò che è forestale, una viva sensibilità per l'ambiente, un marcato scetticismo verso la tecnologia, la denuncia delle contraddizioni sociali e antropologiche dell'età industriale e post-industriale.

Quanto alla mostra, visitabile negli spazi espositivi dell'M9 dal 5 giugno al 23 agosto 2026, si tratta di un progetto

fotografico di Loïc Seron dedicato all'Altopiano di Asiago e all'opera letteraria di Rigoni Stern. L'autore asiaghese ha fatto dell'Altopiano il centro di tutta la sua scrittura: i boschi, le acque, i pascoli, il rapporto consapevole tra l'uomo e la montagna, l'armonia con la natura come unica via verso una felicità possibile. Seron non costruisce una raccolta di immagini paesaggistiche, ma



un dialogo: il suo sguardo si muove sugli stessi luoghi che Rigoni Stern ha trasformato in parola, cercando nei sentieri e nelle stagioni la stessa tensione tra memoria, ecologia e presenza umana che attraversa tutta la sua opera.

A partire dalla primavera del 2014, Seron ha percorso l'Altopiano in ogni stagione: un lavoro di lungo corso che non cerca l'effetto spettacolare ma l'essenza dei luoghi. La mostra presenta una selezione di circa 70 fotografie, accompagnate da estratti dalle opere di Rigoni Stern, da testi dello stesso Seron e da materiali originali dello scrittore: un percorso che invita a riconoscere nel paesaggio i luoghi di una memoria collettiva ancora viva.

A.R.

SOCI “ANDATI AVANTI”



16 gennaio 2026, il socio aggregato Antonio Romanelli, classe 1934, iscritto al Gruppo Venezia. Istruttore di roccia nel Gruppo “Gransi” e papà del Vicepresidente sezionale Alvise Romanelli, è stato per vent’anni Presidente della Lega Navale Italiana – Sz. di Venezia, della XII Zona FIV Veneto e del Lion Club prima a Bologna e poi a Venezia-Lido.



9 gennaio 2026, l’alpino Giancarlo Cartago, classe 1928 e decano del gruppo Mestre. Dopo avere frequentato la scuola per ufficiali di complemento di artiglieria da montagna ha prestato servizio nel 1956 col grado di S. Tenente, inquadrato nel 6° Reggimento Artiglieria da Montagna a Belluno, Gruppo Lanzo, 44° Batteria. Maestro di musica per passione e direttore del coro “Serenissima”, nel suo “Sprazzi di Memoria” ci ha raccontato uno spaccato di vita e di sacrificio della sua famiglia sfollata nell’immediato dopoguerra.



23 ottobre 2025, l’alpino Enzo Zanus, classe 1948. Da molti anni iscritto al Gruppo Mestre, ha sempre partecipato con assiduità alle iniziative sociali.



7 giugno 2026, l’alpino Bruno Lunardi, classe 1944, del Gruppo San Donà di Piave.



19 maggio 2026, l’alpino Ottavio Pedron, classe 1948, del Gruppo di San Stino di Livenza



17 giugno 2026, l’alpino Remo Dalla Torre, classe 1940, del Gruppo Pola.



26 marzo 2026, l’alpino Mario Orlandi, classe 1932, iscritto al Gruppo Pola.



17 aprile 2026, l’alpino Giovanni Cassol, classe 1947, iscritto al Gruppo di Mestre.



*"L'Adunata nazionale cade sempre
nel giorno della festa della mamma..."*